



Omelia nella Solennità della B.V. Maria del Monte Carmelo

Monastero Mater Misericordiae, 16 luglio 2021

[Riferimento Letture: Re 18, 42-45 | Gal 4, 4-7 | Gv 19, 25-27]

all'inizio della celebrazione

Carissime sorelle monache, siamo felici e riconoscenti di essere accolti anche quest'anno per celebrare la solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Vogliamo pregare per la vostra comunità e in particolare per la Madre e a voi affidiamo le intenzioni di preghiera che ognuno di noi porta nel cuore e davanti a Dio per le mani santissime di Maria.

all'omelia

La solennità odierna ci fa contemplare lo splendore di Maria che brilla sulla nostra strada come esempio da imitare.

Maria, segno di contraddizione.

Il riferimento al profeta Elia divenuto per Israele, contro tutti, richiamo vivente della fedeltà dovuta a Dio e alla sua Alleanza, ci aiuta a leggere un aspetto particolare dell'esperienza di Maria. Come donna del suo tempo, Maria non gode autonomamente di diritti e di riconoscimento sociale. Eppure, accogliendo in obbedienza la chiamata di Dio e mettendo a rischio la propria vita, Maria mostra coraggiosamente che: *Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini* (At 5, 29). È un richiamo per noi, continuamente tentati di assecondare il mondo. Si dice spesso che la Chiesa deve aggiornare dottrina e prassi per farsi vicina al mondo di oggi (penso ad esempio al ruolo della donna, all'inizio e alla fine della vita, alla morale sessuale), senza rendersi conto che ciò che il mondo aspetta non è la mondanizzazione della Chiesa, ma una testimonianza vera e forte di santità vissuta. È questa la vera rivoluzione di cui il mondo ha bisogno da parte della Chiesa e che, in realtà, si aspetta da essa. La santità passa anche attraverso la ricerca della verità che viene da Dio rispetto ad una cultura che si lascia supinamente dominare dalle opinioni; attraverso la ricerca del bene non semplicisticamente declinato come utile e piacevole; attraverso la libertà coltivata non come autodeterminazione assoluta, ma come fiduciosa e responsabile conformazione a Cristo Signore.

Maria, una cosa sola con la volontà di Dio.

Mi colpisce che in Galati il riferimento a Maria sia così spoglio, quasi impersonale: *nato da donna*. Eppure esso è talmente essenziale al mistero dell'incarnazione che san Paolo, pur non parlando mai della vita di Gesù prima della Pasqua, si sente in dovere di richiamarlo perché appartiene in maniera inalienabile alla fede cristiana. A me fa dire che Maria non ha bisogno di essere nominata perché completamente identificata con la volontà e il progetto di Dio. E questo non è stato per lei un annientamento della sua libertà o della sua dignità di donna, ma la piena realizzazione del suo

essere donna, sposa e madre. Guardiamo a Lei e impariamo da Lei a comprendere che il compimento fedele e, a volte, sofferto della volontà di Dio costruisce in pienezza la nostra vita e la nostra personalità.

Maria, esempio di stabilità.

L'evangelista annota che Maria **sta** ai piedi della croce del Figlio. E, in quello stare, Maria partecipa alla Redenzione operata da Gesù con il suo Sacrificio e diviene Madre della Chiesa. Un ammonimento per noi che troppo spesso crediamo che sia l'iperattivismo a salvare il mondo e trascuriamo la parte più importante del discepolato cristiano, lo stare ai piedi di Gesù: ascolto, adorazione e preghiera. Maria sta ai piedi di Gesù. Da questo stare scaturisce la sua maternità, la sua intercessione e la sua stabilità nella fede e nell'amore. Dobbiamo convincerci, care sorelle e cari fratelli, solo stando ai piedi di Gesù possiamo essere fermi nella fede e nella testimonianza dell'amore.